

GEOLOGI, METEOROLOGI E AMMINISTRATORI CERCANO "VIE DI FUGA" DALLA CATASTROFE DELLE BOMBE D'ACQUA: ANALISI E PROPOSTE

Come evitare l'apocalisse. «Liberiamo i fiumi dal cemento o non ci salveremo»

Che fare per ridurre l'impatto devastante delle "bombe d'acqua" come quella che si è abbattuta il 25 ottobre sulle nostre zone? Quali interventi realizzare per impedire che fenomeni meteorologici eccezionali abbiano effetti tanto drammatici? Le proposte sono diverse: riabbassare con criterio l'alveo dei fiumi, poi realizzare briglie e bacini; occorre pensare, quando si costruisce, dove far andare l'acqua, serve una legge urbanistica; bisogna smetterla, però, di continuare a cementificare lungo gli argini di fiumi e torrenti e sarebbe opportuno abbattere le costruzioni che ostruiscono il deflusso dell'acqua.

L'apocalisse di fango che ha messo in ginocchio molte comunità e provocato vittime ha stimolato **geologi**, meteorologi, ambientalisti e amministratori a suggerire "vie di fuga" dalla

catastrofe. Abbiamo raccolto alcune delle testimonianze più interessanti sulle quali avviare una riflessione. Eccole.

Pierluigi Biondi, geologo: "Le briglie, cioè spallette di cemento aperte al centro e da collocare perpendicolarmente all'alveo del fiume, possono rappresentare una soluzione ma vanno progettate su larga scala perché se una o due cedono si provoca un effetto domino con conseguenze ancora più gravi. Un'altra soluzione è quella di rallentare la corsa dell'acqua creando grandi bacini lungo i fiumi".

Renata Briano, assessore regionale all'Ambiente: "I dragaggi, che chiedono in molti, non bastano a mettere in sicurezza qualcosa che non dovrebbe esserci: zone commerciali, zone industriali, interi paesi. I sindaci chiedono deroghe in continua-

zione, permettono di costruire nella zona alluvionale, poi piangono".

Franco Bonanini, ex presidente del Parco 5 Terre: "Vernazza è stata una sorpresa, una brutta sorpresa. Per il caso di Monterosso ho sempre avuto qualche perplessità su alcune opere come i cparcheggi. Ma ho anche sempre detto che lo sterminato potere che veniva accreditato al parco non corrispondeva al vero".

Livio Giorgi, sindaco di Arcola: "A San Genesio quanto accaduto poteva essere evitato: non hanno funzionato le portelle di chiusura dei canali e vorrei capire perché. Occorre una regolarizzazione dei livelli interni del fiume. Nel 2002 avevamo espresso parere sfavorevole al canale scolmatore, ma già dopo il fenomeno del 20 gennaio 2009 avevo detto che, se le autorità competenti lo considerano la soluzione migliore, ben venga. Certo, dovrebbero essere attuate contemporaneamente altre opere e mi riferisco agli argini e al dragaggio senza contare che il piano dell'autorità di bacino prevede la realizzazione delle sacche di laminazione che purtroppo non ci sono ancora".

Pierluigi Biondi, geologo: "Gli ambientalisti si oppongono ai dragaggi perché comprometterebbero l'apporto di materiale solido verso il mare e quindi determinerebbe l'erosione delle spiagge. Ma se il dragaggio fosse fatto con criterio e sotto la supervisione di un ente pubblico...la legislazione, però, non lo consente".

WWF nazionale: "La Liguria rappresenta un caso esemplare della miopia istituzionale sull'attività di prevenzione e tutela del territorio. La Regione, proprio questa estate, ha varato un regolamento che ha ridotto da 10 a 3 metri le distanze minime di edificazione vicino ai corsi d'ac-

qua".

Giampiero Maracchi, climatologo del Cnr: "I "flash flood", le alluvioni lampo come quella che s'è scaricata sulle 5 Terre e la Lunigiana fino all'inizio degli anni '90 in Italia si verificavano ogni 15 anni circa. Dal 1994 la frequenza è salita a 4-5 l'anno. Dovremmo seriamente rivedere i nostri criteri di costruzione visto che i manuali degli ingegneri ancora prevedono fogne e infrastrutture tarate su valori di piovosità ormai di gran lunga superati".

Gianvito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei **geologi**: "Ogni volta che costruiamo consumiamo un pezzetto di suolo e questo fa sì che l'acqua piovana scorra in superficie senza essere riassorbita. In questi casi arrivano nelle fognature, nei fiumi e nei torrenti quantità d'acqua tali che non riescono ad essere smaltite. I fiumi si riprendono lo spazio ed esondano. Servono misure compensative. Quando costruisco devo pensare: ma l'acqua dove la faccio andare? E lasciare uno spazio di suolo libero adeguato".

Giovanni Seminara, ordinario di Meccanica dei fluidi e idraulica fluviale: "L'antropizzazione eccessiva impedisce al fiume di fare ciò che vorrebbe quando grandi masse d'acqua causano la piena: esondare. Se la politica fosse lungimirante dovrebbe lasciare fasce fluviali libere, con argini distanti dall'alveo come ha il Po. Ma magari le aree sono di qualcuno che non si vuole scontentare. Allora o si costruiscono argini alti che i comuni non gradiscono o c'è un'unica soluzione che nel caso del Magra avrebbe aiutato moltissimo: lo scolmatore. Un canale che cattura una parte dell'acqua della piena e la porta al mare".

Renzo Raffaelli

